

→ **Il sindaco** di Bari si difende in Consiglio comunale: «Fiero del mio lavoro»

→ **Blasi:** «Il Pd è pulito e la primavera pugliese non è finita»

L'arringa di Emiliano «Lasciare? Non ci penso»

«Vado avanti e sono fiero di guidare questa giunta». Così il primo cittadino di Bari arringa in consiglio comunale. Della presunta associazione a delinquere gestita dal gruppo Degennaro, ripete, non sapeva niente.

IVAN CIMMARUSTI

BARI

Un'arringa difensiva durata un'ora e mezza davanti al Consiglio comunale di Bari: «Ho messo sempre la mia vita in palio, ho rischiato sempre. Ambisco ad altre forme di felicità, che non sono i regali. Non mi dimetto, vado avanti e sono fiero di guidare questa giunta, i cui componenti non risultano coinvolti nell'inchiesta giudiziaria».

Michele Emiliano è un fiume in piena, chiarisce tutti i punti giurando di non essere a conoscenza della presunta associazione per delinquere gestita dal gruppo imprenditoriale Degennaro, accusata di aver frodato 25 milioni di euro di soldi pubblici, spesi per tre opere urbanistiche a Bari. Seppur amareggiato per la vicenda, anche il segretario regionale del Pd Sergio Blasi è al suo fianco, spiegando che «non sposto di una virgola quanto ho detto sulla vicenda del sindaco Emiliano ("era diventato la maschera di gruppi di interesse", sul Corsera di lunedì scorso - ndr), ma c'è da aggiungere che ha sempre combattuto le illegalità stando sul fronte. Ha commesso degli errori, in quanto è stato usato per interessi personali di altri. Ma il Partito democratico in Puglia - continua Blasi - è pulito. E la stessa "primavera pugliese" non è finita».

Vittorie, come quelle sul lavoro (49mila unità lavorative in più, secondo l'Istat), ma anche ombre. E l'ultima, che si allunga sul centrosinistra pugliese, riguarda proprio le amicizie di Emiliano con quel gruppo tra i cui proprietari risulta essere Gerardo Degennaro, consi-

gliere regionale dimessosi dal Pd. Il sindaco, assicura, sarebbe stato all'oscuro di quanto accadeva nell'Ufficio tecnico comunale, dove funzionari sospettati di corruzione avrebbero sottoscritto documenti fasulle a vantaggio del gruppo imprenditoriale. Si tratta di relazioni anche sulla qualità dei materiali utilizzati per le costruzioni dei due parcheggi interrati e del Centro direzionale.

LE INTERCETTAZIONI

Agli atti dell'inchiesta risultano una serie di intercettazioni, fra le quali una del 7 dicembre 2007, in cui l'indagato numero uno, Vito Nitti, capo dell'ufficio lavori pubblici del Comune, riferisce al sindaco dell'esistenza di un'indagine, ricevendo come risposta «di riferire a Simonetta Lorusso (ex assessore comunale, ndr) di star buona col telefono perché spende troppi soldi». In un'altra conversazione del primo marzo 2007 Nitti dice all'ingegnere Michele Corona, anche lui indagato, che il sindaco «da ex magistrato, questi sta attento a parlare al telefono, e si chiude a riccio in determinate situazioni».

Secondo gli investigatori Nitti è «chiaramente preoccupato dell'interessamento della Procura, inoltre fa presumere chiaramente che ci sono delle irregolarità, chiedendo infine un incontro col sindaco per sapere esattamente cosa rispondere».

Dalle stesse intercettazioni, inoltre, emerge una telefonata che invece getta ombre sulla scorsa giunta di centrodestra guidata da Simeone Di Cagno Abbrescia. Il progettista Nicola Tafuni parla con un uomo non identificato dell'ispezione disposta dalla Procura e, dopo aver «insultato il consulente della Procura», afferma: «L'unica cosa che può trovare (il consulente, ndr) è che l'accordo iniziale era quello che doveva vincere Giulio Cesare e invece ha vinto tutti e tre... perché anziché l'imbroglio... essere a uno... ha fatto man bassa... troverà ste cose... troverà i cazzi loro... nel caso». Se-

condo gli investigatori, i tre appalti per i parcheggi, banditi con la giunta di centrodestra, sarebbero stati vinti con presunti «imbrogli».

L'inchiesta sul gruppo Degennaro, comunque, non è conclusa. La Procura ha aperto un nuovo fascicolo, già nel 2010, in cui ipotizza i reati di corruzione, truffa, falso e violazione delle norme in materia di tutela paesaggistica. Si tratta di un lotto edilizio in parte destinato ad essere fittato alle forze dell'ordine giunte in Puglia per la lotta contro la mafia. In particolare, ritiene la Procura, nel 2004 la giunta comunale votò un provvedimento con il quale alzava a 1.200 euro mensili il fitto degli appartamenti. Locazione troppo costosa per lo stipendio medio degli agenti di polizia. Quelle modifiche, secondo gli accertamenti svolti, sarebbero sospette. Difatti, invece che essere locate a forze dell'ordine, come da bando della Prefettura, sono state vendute a prezzi comunque vantaggiosi. Così si scopre che tra gli acquirenti ci sono consiglieri comunali come Nino Anaclerio, molto vicino ad Emiliano. ♦



Il sindaco di Bari Michele Emiliano

Intervista a Michele Berardi

«Terlizzi mi ha scelto perché sto sul territorio»

Il candidato del Pd ha battuto quello di Sel alle primarie nella città natale di Vendola

I. CIMM.

Il partito ha trovato unità e ha preferito candidare un buon amministratore alle prossime votazioni comunali, piuttosto

che un esponente della società civile».

Così il candidato del Pd Michele Berardi, che si è aggiudicato le primarie del centrosinistra di Terlizzi, città natale del presidente della